

SENATO DELLA REPUBBLICA

X LEGISLATURA

12^a COMMISSIONE PERMANENTE

(Igiene e sanità)

42° RESOCONTO STENOGRAFICO

SEDUTA DI GIOVEDÌ 21 MARZO 1991

**Presidenza del Presidente ZITO
indi del Vice Presidente MELOTTO**

INDICE

Disegni di legge in sede deliberante

«Modifiche alla legge 2 aprile 1968, n. 475, sul numero delle autorizzazioni ad aprire e ad esercitare le farmacie e costituzione di società cooperative per la relativa gestione» (1911), d'iniziativa del senatore Pollice

«Norme transitorie in materia di farmacie rurali» (2278), d'iniziativa del senatore Ventre e di altri senatori

«Nuove normative transitorie in materia di farmacie rurali» (2362), d'iniziativa dei senatori Filetti e Signorelli

«Modifiche alla legge 2 aprile 1968, n. 475, concernente norme sul servizio farmaceutico» (2577), d'iniziativa del senatore Ferrara Pietro

«Norme di riordino del settore farmaceutico» (2667), d'iniziativa dei deputati Augello ed altri; Perani ed altri; Piro ed altri; Tagliabue ed altri; Perani ed altri; Renzulli ed altri; Poggiolini; Salerno ed altri; Borgoglio; Artioli ed altri; Piscichio; approvato, in un testo unificato, dalla Camera dei deputati

(Seguito della discussione congiunta e rinvio)

PRESIDENTE

| | |
|------------------------------|--------|
| - ZITO, (PSI) | Pag. 2 |
| - MELOTTO (DC) | 3 |
| FERRAGUTI (Com. PDS) | 5 |
| MERIGGI (Rifond. Com.) | 3 |
| POLLICE (Fed. Verdi) | 2, 4 |

I lavori hanno inizio alle ore 11.

Presidenza del Presidente ZITO

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE DELIBERANTE

- «**Modifiche alla legge 2 aprile 1968, n. 475, sul numero delle autorizzazioni ad aprire e ad esercitare le farmacie e costituzione di società cooperative per la relativa gestione**» (1911), d'iniziativa del senatore Pollice
- «**Norme transitorie in materia di farmacie rurali**» (2278), d'iniziativa del senatore Ventre e di altri senatori
- «**Nuove normative transitorie in materia di farmacie rurali**» (2362), d'iniziativa dei senatori Filetti e Signorelli
- «**Modifiche alla legge 2 aprile 1968, n. 475, concernente norme sul servizio farmaceutico**» (2577), d'iniziativa del senatore Ferrara Pietro
- «**Norme di riordino del settore farmaceutico**» (26677), d'iniziativa dei deputati Augello ed altri; Perani ed altri; Piro ed altri; Tagliabue ed altri; Perani ed altri; Renzulli ed altri; Poggiolini; Salerno ed altri; Borgoglio; Artioli ed altri; Pisicchio; approvato, in un testo unificato, dalla Camera dei deputati (Seguito della discussione congiunta e rinvio)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione congiunta dei disegni di legge nn. 1911, 2278, 2362, 2577 e 2667.

Riprendiamo l'esame sospeso nella seduta pomeridiana di ieri.

Dichiaro aperta la discussione generale.

POLLICE. Finalmente abbiamo questo provvedimento di legge molto faticoso ed articolato, e molto discusso. Ricordo ai colleghi che sono passati oltre vent'anni dall'ultima normativa in proposito. Quindi, molti passi avanti vengono fatti con il testo unificato proveniente dalla Camera dei deputati. La differenza tra questo provvedimento e i disegni di legge depositati qui al Senato non è molta, nel senso che ognuno dei disegni di legge presentati qui da noi affronta degli aspetti particolari, compreso il provvedimento da me presentato che è incentrato soprattutto sulla necessità di aumentare il numero delle autorizzazioni per aprire ed esercitare le farmacie e prevede d'altronde la necessità di costituire delle società cooperative per la relativa gestione.

Ora, il problema è questo: è vero che molte delle questioni si prestano a delle interpretazioni differenti, dato che la farmacia vende farmaci e quindi si intende che c'è la necessità di potenziare il terminale della spesa medica, il terminale della cura medica, cosa che entra in contraddizione con il concetto di salute e di sanità, come gran parte di noi crede, e cioè quello della prevenzione e quindi della non necessità di arrivare alle medicine e alla spesa. Tuttavia, la medicina ha assunto nel tempo un ruolo complesso che vede la farmacia non soltanto come centro di vendita di farmaci ma come negozio complesso fatto anche di

prodotti naturali. In alcuni centri è un punto di riferimento di immediato e pronto soccorso. Infatti, immagino una farmacia in un centro rurale, eccetera.

Detto questo dobbiamo fare alcune critiche per gli elementi che non sono contenuti nel provvedimento che ci proviene dalla Camera.

La prima questione che non mi sembra vada incontro alle necessità di tutte le categorie è quella della sanatoria: se questa ci deve essere, ebbene, deve comprendere tutte le questioni in sospeso e deve riferirsi ad una normativa anche precedente che già adottò una forma di sanatoria. La seconda questione è il riferimento statistico alla popolazione che si ferma ai dati ISTAT del 1981. Faccio un esempio: a Roma c'è un quartiere, Castel Giubileo, che nel 1981 aveva un livello demografico molto basso e che in dieci anni ha visto un aumento esplosivo della popolazione, per cui non ci vorrebbe solo una farmacia bensì tre o quattro. Tuttavia il riferimento ai dati ISTAT porta a tenere un quartiere del genere senza farmacia.

L'altra questione è riferita alla farraginosità delle graduatorie dei concorsi, ma credo che questo, in fase di interpretazione della legge, possa trovare una accorta sistemazione.

Sono in dubbio sulla necessità di presentare una serie di emendamenti che potrebbero bloccare l'*iter* del provvedimento, oppure lasciare che il provvedimento stesso venga approvato per avere finalmente, dopo oltre venti anni, una legge che in qualche modo norma la questione, soprattutto in relazione ai criteri e al numero delle autorizzazioni, quando si stabilisce che deve esserci una farmacia ogni 5.000 abitanti nei comuni con popolazione fino a 12.000 abitanti e una farmacia ogni 4.000 abitanti negli altri comuni. È indubbiamente un passo in avanti determinante e decisivo.

Pertanto, il ritardo di questo provvedimento rischierebbe di far compiere dei passi indietro visto che è stato faticoso arrivare ad un testo unico. Alla Camera dei deputati erano stati presentati addirittura 15 provvedimenti, per cui c'è stato un lavoro non indifferente per realizzare e proporre un testo unificato. Sono del parere che il Senato ha la sua autonomia, con la necessità di non essere vincolato da queste considerazioni, ma, nel caso specifico, ritengo si debba tener presente questo aspetto.

L'unico punto che non mi convince riguarda la sanatoria: non so se ciò potrebbe provocare un ritardo nell'approvazione di questo provvedimento, ma potrebbe ugualmente configurarsi un rapido esame da parte della Camera se si mettesse mano solo a questo aspetto. La Camera, quindi, non avrebbe grandi problemi perchè in sede legislativa dovrebbe affrontare solo quella questione e quindi sistemare quell'aspetto significherebbe partire senza avere code e avviare a conclusione un provvedimento tanto atteso dal paese.

Presidenza del Vice Presidente MELOTTO

MERIGGI. Si tratta di un problema che abbiamo visto in varie occasioni parecchi anni fa e credo che il testo che ci troviamo ad

esaminare abbia un pregio, cioè quello di tentare di avere una visione organica di questa materia e quindi anche di arrivare, se possibile, all'obiettivo di non dover continuamente fare sanatorie a pochi anni di distanza l'una dall'altra.

Pertanto, relativamente alle norme previste, come la diminuzione del rapporto tra numero di farmacie e abitanti, distanze, eccetera, dovremmo tener presente il fatto che bisognerebbe mirare ad un consumo sempre inferiore di farmaci perchè in Italia c'è, credo, un consumo eccessivo e dovremmo arrivare ad una visione che renda valido sul piano economico l'insediamento di una farmacia. Perciò l'obiettivo che dobbiamo tener presente è anche questo. La diminuzione del numero di abitanti e l'aumento del numero di farmacie è cosa discutibile che va esaminata bene, perchè se arrivassimo veramente ad un consumo minore di farmaci ci troveremmo con aziende non economiche.

POLLICE. Negli altri paesi vendono i farmaci nei supermercati.

MERIGGI. Vendono non proprio i farmaci.

In pratica, è come se decidessimo di aumentare il numero dei distributori di benzina e poi dicessimo di voler usare meno la macchina. Vi è, quindi, una contraddizione che va tenuta presente; il problema, caso mai, è di garantire una presenza adeguata di farmacie nelle zone rurali e nei nuovi insediamenti urbani.

Su questi temi, però, non intendo proporre modifiche rispetto al testo pervenutoci dalla Camera; la questione che si pone, e che non ritengo sia stata risolta in modo soddisfacente dall'altro ramo del Parlamento, riguarda invece la sanatoria, rispetto alla quale noi ci troviamo, di fatto, di fronte a due diritti contrastanti che vanno entrambi tutelati. Vi sono casi, infatti, di persone che, magari per un mese o per pochi giorni, non hanno potuto usufruire dell'ultima sanatoria e che, qualora venisse approvato l'articolo 14 nell'attuale formulazione, pur avendo oggi sulla spalle 6-7 anni di gestione provvisoria di una farmacia, si vedrebbero scavalcati da una graduatoria nel frattempo pubblicata con enorme ritardo. Ebbene, io capisco che chi è in una graduatoria abbia dei diritti, ma credo anche che altrettanti possa vantare chi per anni ha svolto un'attività.

La soluzione prevista dalla Camera - come dicevo - non risolve il problema; forse la strada indicata da altri colleghi nei loro disegni di legge, quella cioè di prevedere la decadenza dal diritto soltanto nel caso in cui la farmacia sia già stata effettivamente assegnata, potrebbe risultare valida al fine di garantire maggiormente certi diritti che magari hanno più titoli per essere acquisiti rispetto alla pubblicazione di una semplice graduatoria.

In conclusione, noi ci asterremo dal presentare proposte di modifica sulla restante parte del provvedimento, la quale è stata - a nostro avviso - sufficientemente approfondita dalla Camera dei deputati, ma riteniamo che questo punto non possa essere accolto così come ci viene proposto. Tra l'altro, non va dimenticato che le colpe non sono di chi si trova in questa situazione, bensì delle regioni che hanno tardato a bandire i concorsi. E questo è uno dei motivi per cui sono

favorevole al riconoscimento di un potere sostitutivo del Ministro nei confronti delle Regioni. Capisco, infatti, che si tratti di concorsi delicati, che quindi richiedono necessariamente tempi lunghi, ma trovo inaccettabile la situazione che si è venuta a creare in questi ultimi anni, per cui sono dell'avviso che tale disposizione vada modificata.

FERRAGUTI. Signor Presidente, mi limiterò a svolgere alcune brevi considerazioni. Innanzitutto, debbo dire che quello in esame, pur essendo come tutti i provvedimenti di sanatoria chiaramente parziale, ha il pregio di chiudere un periodo caotico, consentendo così di aprire finalmente un dibattito serio sulla riforma del settore.

Per queste ragioni, quindi, noi auspichiamo che l'iter del disegno di legge n. 2667 sia sollecito - abbiamo presentato al riguardo un solo emendamento - in modo tale da chiudere un capitolo e da aprirne uno più complessivo, riformatore, che affronti i problemi reali del settore.

PRESIDENTE. Poichè nessun altro domanda di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

In attesa che giungano i pareri delle Commissioni consultate, rinvio il seguito della discussione ad altra seduta.

I lavori terminano alle ore 11,30.

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

Il Consigliere parlamentare preposto all'Ufficio centrale e dei resoconti stenografici

DOTT. GIOVANNI LENZI